



## **EGITTO - CROCIERA SUL NILO**

(giugno/luglio 2006)

*Navigando tra storia e origini della civiltà*

Questa volta abbiamo fatto un viaggio che era nei nostri sogni... LA CROCIERA SUL NILO e tutto quello che ne consegue. E' stata veramente fantastica!!!

Come al solito abbiamo organizzato il viaggio con la nostra amica Anita dell'agenzia Cesartour, il viaggio è denominato "Crociera Classica" della "Albatour" e comprende 4 notti in crociera (da Luxor ad Aswan compresa Abu Simbel in aereo) e 3 notti ad Il Cairo.

### **Lunedì 26 giugno – Roma - Luxor - Esna**

Finalmente si parte... alla scoperta di una civiltà meravigliosa. Da Fiumicino partiamo in mattinata ed arriviamo a Luxor (antica Tebe, la città dalle cento porte, che con i faraoni della X dinastia divenne, e restò per oltre un millennio, la capitale dell' Antico Regno Egizio) nel primo pomeriggio.

Fa caldissimo. Prima scoperta piacevole è che il nostro gruppo è formato da solo da 3 persone, noi ed un ragazzo di Torino, Valerio. Seconda un po' meno bella, la nostra guida, Samir, ci informa che la nostra nave è ormeggiata a Luxor ma non possiamo imbarcarci perché visto il livello del Nilo non è possibile passare le chiuse di Esna.

Per cui con la macchina ci porterà a Esna dove ci imbarcheremo su un'altra motonave, peccato ma lo sapevamo di rischiare questo visto il periodo del viaggio.

Sono le quattro del pomeriggio circa e Samir ci propone di vedere il tempio di Luxor in maniera di alleggerire il programma dell'indomani. Ci guardiamo tra noi e tutti e 3 rifiutiamo l'offerta e preghiamo Samir di portarci al più presto sulla nave perché gioca l'Italia ai Mondiale e vogliamo vedere la partita (siamo matti?!).

Arriviamo ad Esna dopo poco più di mezz'ora di macchina, ci imbarchiamo su una motonave veramente bella e nuova (frequentata da spagnoli ed inglesi, siamo i soli italiani).

Ci precipitiamo nel grande salone per assistere alla partita con l'Australia (secondo tempo iniziato) e ci gustiamo il passaggio del turno con il rigore di Totti (eravamo 3 ma abbiamo fatto un tifo del diavolo). Dopo cena siamo usciti a passeggio per Esna.

A parte la strada che costeggia il Nilo tutte le altre non sono asfaltate e si "respira" molta povertà. Vediamo anche il piccolo Tempio romano di Khnum che si trova al centro della città e a circa 10 mt. sotto il livello della città attuale.

### **Martedì 27 giugno – Luxor - Esna**

Sveglia all'alba e subito dopo colazione di nuovo in macchina e ritorniamo a Luxor. Prima di arrivare in città attraversiamo il ponte sul Nilo arrivando sulla sponda occidentale, dove tramonta il sole e muore il giorno ovvero la terra dei morti, da dove inizia il nostro giro. Per prima ci imbattiamo nei Colossi di Memnon. Sono 2 statue gigantesche (20 metri) tagliate in blocchi di arenaria che facevano parte del tempio Amon-Ofis III oramai scomparso (affascinati).

Poi proseguiamo e raggiungiamo la Valle dei Re dove sono state scoperte eccezionali tombe di faraoni ed i templi funerari ad esse collegati. Anche se sono solo le 9 del mattino il caldo si fa sentire in maniera

notevole. Dal parcheggio della macchina arriviamo nel cuore del sito con un trenino turistico (200 mt di percorso in salita), visitiamo alcune tombe tra le quali quella di Thot-Mosis III e quella di Ramsete I.

Subito dopo, lasciato la valle dei Re, ci fermiamo presso un laboratorio artigiano (ce ne sono tanti) dove i nativi lavorano l'alabastro. Dopodichè raggiungiamo il Tempio della Regina Hatshepsut (il complesso funerario di Deir El-Bahari), figlia di Tutmosi I, che dopo aver sposato Tutmosi II e il suo figliastro Tutmosi III, ne usurpò il trono e vestendosi in maniera mascolina fino a venir considerata un vero e proprio faraone (maestoso e bello, incredibili la vivacità dei colori degli affreschi nonostante gli anni). Il Tempio, situato sotto una montagna, è stato costruito dall'architetto Senmut, che era anche il suo amante. Tra l'altro è il Tempio in cui alcuni anni fa c'è stato l'attentato dei integralisti islamiche provocarono oltre 40 vittime tra i turisti.

Il Caldo comincia ad essere quasi insopportabile e anche qui ci viene in aiuto un "trenino".

Dopo decidiamo di saltare la Valle delle Regine ma di fermarci al complesso monumentale di Medinet Habu che comprende il tempio di Ramsete III (uno degli edifici stilistici più perfetti che l'arte egiziana ci abbia lasciato, decorato con numerose scene di guerra, a me è piaciuto molto) e davanti al quale si trova il tempietto di Thot-Mosis I.

Risaliamo sul nostro minivan fino alle sponde del Nilo e mentre la macchina raggiunge l'altra sponda utilizzando un ponte, noi attraversiamo il Nilo con una barca a motore.

Arriviamo sulla sponda orientale del Nilo, dove sorge il sole e nasce il giorno ovvero la terra dei vivi, e la prima meraviglia che ci si para davanti gli occhi è il Tempio di Luxor che gli egiziani chiamano "Harem meridionale di Amon", lungo 260 metri, iniziato da Amon-Ofis II, proseguito da Thot-Mosis III ed ultimato da Ramsete II. All'ingresso ci accoglie un imponente obelisco (posto a sinistra perché quello di destra fu portato a Parigi e posto al centro di Place de la Concorde) e due colossi raffiguranti Ramsete II seduto sul trono.

L'interno del tempio è veramente bello con le sue corti tra le quali spicca il grande cortile di Amon-Ofis III e i suoi maestosi colonnati.

Il caldo e la fame comincia a fiaccarci per cui Samir ci porta al ristorante sulle sponde del Nilo.

Piccolo riposo e dopo mangiato sotto un sole che non vi dico andiamo a visitare il complesso monumentale di Karnak (anch'esso dedicato al dio Amon) a 3 Km circa (in antichità unito a quello di Luxor da un lungo viale su cui si allineano sfingi con teste di ariete, e non tutta riportata alla luce).

Si entra percorrendo un viale di sfingi, all'interno tante meraviglie: la statua colossale di Pinedjem, le sfingi di Ramsete I, il tempio di Ramsete III, la sala ipostilia, l'obelisco di Thot-Mosis I, il lago sacro con la statua dello scarabeo sacro (fatto i classici tre giri per portafortuna). Il tempio è anche pieno di gigantesche colonne ancora recanti tracce di colore e da splendide statue di granito rosa.

Poiché tutti i faraoni vollero ingrandire ed abbellire i templi, talvolta distruggendo e riutilizzando strutture precedenti, l'architettura del complesso risulta abbastanza complessa.

Oramai alla frutta e quasi disidratati torniamo al minivan e ripartiamo per Esna.

Il tempo di una doccia, un breve riposo, la cena e siamo di nuovo in giro per Esna, stavolta anche con Samir che ci porta per le vie del mercato (tantissimi bambini ci seguono e parlicchiano anche italiano, ma non danno fastidio più di tanto), tra l'altro vediamo anche un vecchio del luogo che usa ancora (a mano) un vecchissimo frantoio per l'olio che fa e ne è fierissimo.

Risaliamo sulla motonave in tarda serata, e a mezzanotte inizia la navigazione verso Edfu.

### **Mercoledì 28 giugno – Edfu - Kom Ombo - Aswan**

Alle 9, dopo aver fatto colazione, io Antonietta e il nostro compagno di viaggio Valerio insieme alla nostra guida Samir saliamo su una carrozzella che ci porterà a visitare il Tempio di Edfu. La strada è piena fino all'inverosimile di carrozzelle (con cavalli smagriti che fanno molta tristezza) che portano i turisti al tempio. Dopo un percorso di circa 20 minuti arriviamo e il sole è già fortissimo, ma noi imperterriti iniziamo la visita. Il Tempio per l'imponenza delle sue dimensioni è da considerarsi il più importante dopo quello di Karnak: 137 metri di lunghezza per 79 di larghezza con un pilone alto 36 metri.

A guardia dell'ingresso ci sono 2 statue di granito nero raffiguranti Horus a forma di falcone (il nome del Dio deriva dalla parola "hr" che significa appunto falco) a cui è consacrato il Tempio. Alle spalle delle statue si alzano le pareti esterne del Tempio con grandi figure di Horus e di Hathor (la moglie). In tutto il complesso è interessante vedere il "mammisi" (luogo del parto – simbolicamente il luogo dove ogni giorno rinasce Horus), il largo cortile delle "libagioni".

All'interno bellissime stanze con geroglifici descrittivi delle antiche ricette mediche, dell'estrazione delle essenze, della scelta del terreno ideale per la costruzione dei templi da parte del faraone e la cella sacra con l'altare del dio Horus e la barca sacra usata per il viaggio della sua anima verso Dendera (l'aldilà).

Tutto il tempio è circondato da un alto muro di cinta. La parete esterna di questo muro è coperta di incisioni che descrivono tutta la storia della costruzione del tempio. La parete interna forma con le mura del tempio uno stretto e lungo corridoio, sulle pareti di questo corridoio sono descritte le battaglie di Horus contro Seth (rappresenta la lotta continua tra il bene ed il male). Finita la visita mentre io e Samir ci beviamo un karkadè, Antonietta e Valerio si dedicano alla visita del mercatino locale dove purtroppo i mercanti arabi sono veramente troppo "insistenti".

Alla fine, sempre con il calesse (lo stesso dell'andata) torniamo alla nave.

Durante il pranzo si continua con la navigazione. Noi, dopo mangiato, approfittiamo della leggera brezza generata dalla navigazione per godere a pieno della piscina sul ponte superiore.

Dopo alcune ore di navigazione arriviamo al Tempio di Kom Ombo. Questa volta per raggiungerlo non facciamo alcuno sforzo: sorge proprio sulla sponda orientale del Nilo.

Il Tempio ha uno schema insolito: è infatti un tempio interamente doppio, ottenuto cioè unendo due templi affiancati. Quello di destra è consacrato al dio Sebek (dalla testa di coccodrillo) dio della fertilità e considerato anche il creatore del mondo. Quello di sinistra è consacrato al dio Haroeris (dalla testa di falco) cioè "Horus il grande", dio solare guerriero.

I due templi erano chiusi da una grande cinta muraria che si apriva sul Nilo con due portali.

Samir ci ha fatto notare il "nilometro" un pozzo che serviva per verificare l'altezza del Nilo. Belli sono i numerosi rilievi visibili in questo tempio, ce ne sono due molto interessanti: uno rappresenta una serie di strumenti chirurgici (già in uso all'epoca dei faraoni), mentre l'altro mostra il primo calendario della storia diviso in 365 giorni. Peccato che la luce solare ha fatto sparire la colorazione dei rilievi.

Poi classico giro nel mercatino adiacente il tempio dove, a differenza di quello di Edfu, i mercanti non potevano, e non lo facevano, infastidire i turisti con approcci diciamo così "insistenti". Infine sosta al bar all'aperto del bazar per riposarci e rinfrescarci la gola e poi rientro sulla nave.

Dopo cena inizio della navigazione verso Aswan che ci godiamo sul ponte ammirando il Nilo di notte. Dopo mezzanotte (ancora non arrivavamo ad Aswan) siamo andati a dormire.

### **Giovedì 29 giugno – Aswan - Philae**

Appena svegliati, apro le finestre della nostra cabina e mi si presenta uno spettacolo niente male: eravamo attraccati al molo di Aswan e si godeva un panorama del Nilo splendido con diverse feluche che lo solcavano.

Aswan è la pittoresca capitale dell'Alto Egitto, è situata alle porte della Nubia, e molto interessante è il contrasto tra le ricchezze dell'Antico Egitto (i vari templi) e le opere più gigantesche che il genere umano abbia potuto realizzare nei tempi moderni (la grande diga).

Dopo colazione, con il solito minivan messo a nostra disposizione dall'agenzia partiamo per visitare la città e quello che ci offriva. Ammiriamo le cave di granito (dalle quali si estraeva il granito rosso che veniva impiegato per erigere obelischi, colossi e templi), la centrale elettrica e la grande diga (imponente sbarramento per il controllo delle acque del Nilo) frutto della collaborazione sovietico-egiziana, fu fatta costruire dal presidente Nasser a partire dagli anni 60.

Alla collaborazione sovietico-egiziana è stato dedicato il monumento della "Diga Alta" (Samir ci ha detto che il giorno dopo l'inaugurazione del monumento gli egiziani hanno dato il benservito ai russi imponendogli di rientrare subito in patria).

La costruzione della diga ha comportato la formazione di un grande lago artificiale, il lago Nasser, circa 500 Km di lunghezza, aumentando non solo la superficie coltivabile ma anche la produzione annuale di energia elettrica risolvendo non pochi problemi economici egiziani.

Continuando il giro arriviamo ad un molo pieno di barche (grandi e piccole) a motore. Noi 4 saliamo su una piccola e ci dirigiamo verso l'isola sacra per visitare il famoso tempio di Philae dedicato alla dea Iside. Il tempio, uno dei templi meglio conservato di tutto l'Egitto, in seguito alla costruzione del primo sbarramento nel 1904, restò sommerso per tutto l'anno tranne che nel mese di agosto.

Con la costruzione della diga di Aswan sarebbe stato sommerso definitivamente, per cui per salvarlo fu smontato pezzo per pezzo e ricostruito nello stesso identico modo sull'isola Egelika da tecnici italiani.

Il tempio, forse perché si trova circondato dalle acque, ci ha affascinato in modo particolare (notevoli il complesso monumentale del santuario dedicato alla dea, il padiglione di Nectanebo I e il padiglione di Traiano) anche se il caldo si faceva sentire in modo opprimente.

Durante il viaggio di ritorno alla motonave facciamo una sosta ad una delle tante fabbrica di essenze e profumi (finalmente un po' d'aria condizionata... e invece causa un improvviso blackout niente... che jella).

Ci spiegano tutto o quasi sui profumi e sulle essenze, ci offrono karkadè e thè alla menta, Antonietta si fa fare anche un massaggio con gli oli e poi (dopo aver comperato 3 boccettine di oli) rientriamo alla base.

Anche se un po' tardi, mangiamo e facciamo un piccolissimo riposo, in quando io e Antonietta c'eravamo messi d'accordo per imbarcarci su di una feluca e navigare sul Nilo. Lo abbiamo fatto solo che c'era pochissimo vento per cui programma ridotto, abbiamo visto solo il mausoleo dell'Aga Khan, morto nel 1957.

A sera dopo cena, siamo usciti per un giro in città.

Trafficata al massimo, piena di gente (di notte il caldo dà un po' di tregua). Tante donne con e senza velo in giro a piedi, in taxi, tranquillamente. Poi entriamo nel mercato (grandissimo, affollatissimo e pieno di ogni tipo di mercanzia).

Si è fatto tardi rientriamo perché ci aspetta un'altra alzataccia.

### **Venerdì 30 giugno – Abu Simbel - Il Cairo**

Sveglia presto, ultimo saluto alla motonave e alle 8 eravamo già sull'aereo pronti per raggiungere Abu Simbel.

Ottima organizzazione da parte della nostra agenzia, pensate che abbiamo lasciato tutti i bagagli, anche quelli a mano, sull'aereo che ci ha aspettato e dopo la visita ci ha portato ad Il Cairo (altro che autobus o visite di pomeriggio).

Dopo un piccolo tragitto con un bus che dall'aeroporto ci ha portato al sito archeologico compare davanti ai nostri occhi uno spettacolo veramente grandioso: i templi che il faraone Ramsete II dedicò a sé stesso (tempio grande) per celebrare la sua gloria ed a sua moglie, la regina Nefertari (tempio Piccolo o di Hathor), la più amata tra tutte le altre.

Ultimo baluardo della civiltà in Alto Egitto, prima del confine con il Sudan.

Abu Simbel è il miglior esempio delle straordinarie capacità architettoniche degli Antichi Egiziani, che non lo hanno costruito, ma lo hanno completamente scavato nella roccia di una montagna.

I due templi furono smontati e ricostruiti più in alto per evitare che, a causa della costruzione della Grande Diga, venissero sommersi dalle acque del lago Nasser.

Si è trattato di una maestosa opera di ingegneria.

I templi sono stati sezionati in blocchi da circa 30 tonnellate ognuno e ricostruiti seguendo l'orientamento originale.

In questo modo hanno permesso che il fenomeno voluto dagli Antichi Egiziani ("il miracolo del sole") si ripetesse ancora ogni anno. La statua di Ramsete II posta nel "Sancta Sanctorum" del tempio dedicato agli dei Amon, Horus e Ptah veniva illuminata dal primo raggio del sole nascente il 21 febbraio e il 21 ottobre, in occasione dell'anniversario della nascita del faraone e della vittoria contro gli Ittiti, celebrando anche la sua incoronazione.

Dopo lo spostamento del tempio però, il fenomeno si manifesta il 22 febbraio ed il 22 ottobre.

Il caldo si fa sentire, quindi per tornare all'ingresso del sito archeologico abbiamo fatto il giro contrario cercando in continuazione l'ombra (Antonietta si è fatta fotografare con un soldato di guardia al sito sotto un albero).

Piccola sosta al locale mercatino, poi di nuovo autobus e aereo.

Decollo destinazione Il Cairo.

Arriviamo a Il Cairo (in arabo القاهرة; al-Qāhira) è la capitale e la più popolosa città dell'Egitto e dell'intera Africa, si trova sulla riva e sulle isole del Nilo, immediatamente a sud del punto in cui il fiume abbandona il deserto e forma la regione del delta.

Ad attenderci c'era il corrispondente locale del Tour operator (che organizzazione) Shaban con il quale io, Antonietta, Valerio e Samir ci siamo diretti verso il nostro Hotel: Husa Pyramids (zona occidentale).

Durante il tragitto ci siamo fermati a visitare la Cittadella una fortezza, fatta costruire da Saladino, che domina ancora oggi la città del Cairo con i minareti delle sue numerose moschee tra cui la splendida Moschea d'Alabastro di Mohamed Ali (chiamata così per la grande quantità di alabastro che riveste le sue

pareti) con la fontana per le abluzioni (dove i musulmani si lavano prima delle preghiere che hanno luogo 5 volte al giorno). Ci siamo entrati (togliendoci le scarpe) ammirando la forma quadrata, la cupola centrale e la tomba di Mohammed Alì pascià. L'interno è illuminato da numerose lampade di vetro e da lampadari di cristallo sospesi a catene. Dalla terrazza è possibile ammirare un panorama impressionante che spazia su tutta la città (sono riuscito a fotografare le Piramidi dall'altra parte della città). Si ha anche una splendida veduta sulle due vicinissime moschee, a sinistra quella del Sultano Hassan e a destra quella di Al Rifai.

Oramai fatto tardissimo, tra caldo e fame, Shaban ci porta in un ristorante su di un battello sulle rive del Nillo (praticamente invece del pranzo facciamo merenda).

Infine raggiungiamo l'hotel, ci riposiamo e la serata la passiamo a zonzo per le vie vicino l'albergo.

### **Sabato 1 luglio – Il Cairo**

Alle 8.30 Shaban ci viene a prendere e raggiungiamo Piazza Tahrir, il cuore vitale della città, dove si trova il Museo Egizio che, realizzato nel 1857 dall'archeologo francese Auguste Manette, si sviluppa su due piani e possiede circa 100 sala espositive che raccolgono la più vasta collezione di reperti egiziani esistente al mondo. Lì ci raggiunge Samir (era tornato dalla famiglia ad Alessandria) ed iniziamo la visita.

All'inizio grande delusione in quanto è vietato fare qualsiasi tipo di ripresa, anche fotografica. Poi però, nonostante le tantissime persone che affollavano le sale, abbiamo passato l'intera mattina spostandoci da un padiglione all'altro per ammirare gli splendidi reperti custoditi.

La parte del leone chiaramente lo hanno fatto le 12 sale dove è conservato il tesoro di Tutankhamon, il faraone morto bambino, il cui corredo funerario, tutto in oro massiccio, è stato trovato intatto all'interno della sua tomba. Il pezzo più prezioso è la "maschera d'oro" del giovane faraone.

Altri reperti da non perdere (secondo Samir e anche secondo noi) sono: la straordinaria statua lignea di Ka-Aper; le statue del periodo di Akhenaton con i caratteristici volti allungati e il prominente ventre, il gruppo di Ra-Hotep e Nofret; il nano Seneb e la sua famiglia... e poi tanti altri.

Infine visitiamo la sala delle mummie (per entrare si paga un ulteriore biglietto). Spicca la mummia rinsecchita dal tempo di Ramses II, forse il più grande re del basso e dell'alto Egitto.

Arrivati all'ora di pranzo Samir ci porta in un ristorante tipico egiziano (per raggiungere il quale abbiamo preso l'ascensore). Ottimo pranzo e poi gioia per Antonietta: si va al "bazar" uno dei mercati più antichi di tutto l'oriente. Ci perdiamo in questo immenso dedalo di stradine tra le numerose botteghe che vendono tappeti, stoffe, oggetti in legno, in madreperla, in avorio, gioielli, argenteria e chi più ne ha ne mette. Obbligo contrattare, ma noi non comperiamo niente.

A fine pomeriggio rientriamo in hotel, ma noi ci facciamo lasciare al centro del Cairo e passeggiamo lungo le affollatissime e trafficatissime strade. Stanchi prendiamo un taxi e torniamo in albergo.

Alle 9 appuntamento per andare a vedere lo spettacolo di luci alle piramidi. Niente di eccezionale come spettacolo, ma il luogo di sera è un incanto.

### **Domenica 2 luglio – Sakkara - Menphi - Giza**

Ci svegliamo consapevoli di avere davanti una giornata faticosa come quella di Luxor. Infatti Samir ci viene a prendere alle 7 per portarci, dirigendoci verso sud per circa 30 Km, alla necropoli di Sakkara. Dell'Egitto la più vasta per estensione (circa 8 Km) e la più importante (perché in essa sono rappresentate le maggiori dinastie a partire dalla I fino a quelle tolemaiche).

Per prima cosa Samir ci fa visitare (lui rimane fuori perché dice che alle guide non è permesso entrare) una tomba di un ministro splendidamente conservata, poi entriamo nella vicina tomba di Mereruka della VI dinastia chiamata Mstaba perché assomiglia ad una abitazione (veramente belle le scene rappresentate nelle tre stanze). Infine attraverso il tempio funerario ed un ampio cortile dove si svolgevano manifestazioni religiose arriviamo alla piramide a gradoni di Zoser della III dinastia che cronologicamente precede le piramidi più famose.

Sono le 10 e il sole picchia da paura, per cui lasciamo Sakkara e ci dirigiamo alla vicina Menphi. la più antica capitale d'Egitto. Quello che rimane è veramente poco: nel giardino alcuni sarcofagi e la Sfinge di alabastro, la seconda più grande dell'Egitto, e in un palazzotto al chiuso il colosso di Ramsete II (in posizione orizzontale). Un'altra statua simile si trova nella piazza della stazione del Cairo. Samir ci spiega che per riportare alla luce tutti gli antichi reperti bisognerebbe abbattere l'odierno villaggio e scavare.

Ripartiamo dirigendoci di nuovo verso la città, mangiamo in un ristorante in periferia, e poi visto che fa veramente caldo andiamo prima a visitare un negozio statale di papiri.

Vediamo come si fa a produrre un papiro, ammiriamo quelli in esposizione (ne comperiamo alcuni) e poi puntiamo sull'ultima meta della giornata: Giza.

Come avevamo potuto notare la sera precedente le abitazioni sono oramai a ridosso delle piramidi. Arriviamo (tramite una strada asfaltata!?) su di una collina alle spalle delle tre piramidi da cui ci godiamo il panorama. Poi andiamo a visitarle da vicino. Quella di Keope è la più antica (risale al 2500 a.c.) e la più grande (originariamente era di 146 metri d'altezza ora è di 137). Poi c'è quella Kefren, figlio di Keope (è alta circa 136 metri) ed è la meglio conservata, in quanto in alto presenta ancora parte del rivestimento esterno.

Infine la piramide di Micerino, figlio di Chefren (è la più piccola, 63 metri) con accanto le tre piramidi delle regine. Peccato che la grande quantità di venditori che ci importunavano continuamente (anche sotto gli occhi della polizia) non ci ha permesso di godere a pieno dello spettacolo.

Dalle piramidi scendiamo verso la SFINGE, lunga 73 metri e alta 20 metri circa, è la colossale rappresentazione di un leone dalla testa umana che si pensa rappresenti Kefren. Peccato che a causa di una recinzione non ci si può avvicinare più di tanto.

Finita la visita, chiediamo a Samir di portarci in alcuni negozi per poter fare un po' di shopping (guai a tornare a Roma senza regali). Samir, gentilissimo ci accontenta e rimane a nostra disposizione fino al tardissimo pomeriggio. Dopodichè ci salutiamo (il suo lavoro finisce qui) e fattosi portare alla stazione torna dalla sua famiglia ad Alessandria. Noi con Shaban e ovviamente l'autista torniamo in albergo appena in tempo per la cena.

### **Lunedì 3 luglio – Il Cairo - Roma**

Questa volta la sveglia è nella normalità e, dopo colazione, arriva Shaban per portarci all'aeroporto. Lì salutiamo Valerio che prosegue la sua vacanza con una settimana a Sharm el Sheik, mentre noi ci imbarchiamo sul volo per Roma dove arriviamo all'ora di pranzo. Recuperata la macchina ci dirigiamo a Fiumicino dove pranziamo chiaramente a base di pesce (la cucina italiana è sempre la migliore).

Per concludere è stata senza dubbio una delle più belle vacanze della nostra vita (decisamente diversa dall'altrettanto bella settimana passata a Sharm el Sheik). L'Egitto è veramente magico e vedere dal vivo alcuni monumenti è stata un'esperienza indimenticabile.

### **Il Nilo**

Il Nilo (in arabo النيل بحر, Bahr al-Nīl) lungo 6.695 km. è uno dei due fiumi più lunghi della Terra (l'altro è il Rio delle Amazzon). Il fiume scorre in direzione nord attraversando sei paesi africani: Burundi, Ruanda, Tanzania, Uganda, Sudan ed Egitto.

Presso Assuan, in Egitto, è sbarrato da una grande diga (la diga di Assuan) che dà origine al lago Nasser. Da questo punto il letto del fiume ha un'ampiezza media di 500 m ed è interamente navigabile.

Poco a sud del Cairo il Nilo comincia a formare il delta la cui ampiezza è di circa 24.000 km<sup>2</sup> attraverso il quale sfocia nel Mar Mediterraneo.

In più nella zona desertica dell'alto Egitto il Nilo forma un'oasi fluviale larga dai 5 ai 20 km utilizzabile per la coltivazione e per questo il 90% della popolazione dell'Egitto risiede sulle sue sponde.

Sulla sabbia, con il suo limo, il Nilo è riuscito ad alimentare la storia più lunga dell'umanità, quella che dalle «dinastie divine» del 5000-3000 avanti Cristo arriva ai nostri giorni attraverso la civiltà dei templi e delle piramidi, delle sfingi, degli obelischi, che senza le sue acque fertili non sarebbe mai fiorita.

Questa storia e la bellezza del fiume ha favorito il proliferarsi delle crociere che ultimamente (anche per problemi di sicurezza in quanto è più facile controllare un tratto limitato del fiume piuttosto che tutto) si svolgono tra le città di Luxor e di Aswan (in entrambi i sensi di navigazione).

Anche la nostra crociera ha seguito questo tragitto, Da Luxor (anzi la navigazione è iniziata da Esna in quanto non era possibile passare per le "chiuse") passando per Edfu, Kom Ombo e arrivando ad Aswan.

Purtroppo il tragitto è veramente breve come il tempo per potersi godere tutte le comodità offerte dalla motonave e descritte nella sezione dedicata alla nave.

Il Nilo offre un panorama decisamente affascinante e le sue rive sono come si impara a scuola: verdi e lussureggianti in prossimità degli argini con l'incredibile contrasto con il deserto a poche centinaia di metri.

Sempre sulle rive sono spesso visibili campi coltivati e abitanti del luogo che spesso sono seduti a far niente. In acqua è facile veder passare delle "isole" formate da vegetazione e fiori.

Ma la cosa che ci ha impressionato di più e la spettacolarità dei tramonti, con il sole che in pochi minuti scompare all'orizzonte tingendo di rosso i riflessi dell'acqua.

Durante la navigazione spiccano le tipiche barche utilizzate dai nubiani: le feluche.

La feluca è un'imbarcazione a vela di ridotte dimensioni, normalmente può portare una decina di passeggeri più un paio di persone di equipaggio.

Noi ne abbiamo prenotata una ad Aswan e ce ne siamo andati a zozzo sul Nilo per un paio d'ore (peccato che di vento ce ne era pochissimo e per rientrare a terra i nubiani che la guidavano sono stati costretti a remare).

### **La Nave**

E' stata la nostra prima crociera e debbo dire che siamo stati favorevolmente colpiti.

Innanzitutto la nostra amica Anita ci aveva detto che ci aveva segnalato come clienti VIP, ma non eravamo sicuri dell'esito della segnalazione.

Invece appena imbarcati ce ne siamo resi subito conto: ci hanno assegnato l'unica suite della motonave (praticamente 2 stanze) situata sul ponte superiore e a all'estrema prua e con il bagno fornito di vasca jacuzzi (bello!!!) e televisore da 28 pollici.

E pensare che a causa della chiusura delle "Chiuse di Esna" ci hanno dovuto cambiare motonave.

La motonave (di cui purtroppo non ricordo il nome), era di categoria 5 stelle, dotata di aria condizionata, ponte attrezzato con piscina, bar, e area fitness, cabine con aria condizionata, tv satellitare e cassetta di sicurezza (noi con Valerio - nostro compagno di viaggio - eravamo gli unici italiani, tutti spagnoli ed inglesi).

Tra l'altro, anche la cucina non era per niente male (alcuni italiani imbarcati in altre navi ci dicevano che mangiavano male) e abbastanza varia.

Interessante era l'ormeggio... le navi si affiancavano l'una all'altra e per sbarcare bisognava passare all'interno di esse una dopo l'altra fino al molo.

Il bello è stato un pomeriggio che, nonostante gli oltre 40 gradi, ci siamo crogiolati al sole (favoriti dalla brezza derivante dalla navigazione) e immersi in piscina e nella vasca con idromassaggio, sorseggiando bibite fresche, ascoltando musica e non ultimo affascinati dallo spettacolo offerto dalle sponde del Nilo.

La sera ci si ritrovava nella grande sala dove erano in programma sempre spettacoli di intrattenimento.

L'ultima sera, invece, è stata organizzata, anche per salutare tutti gli ospiti, una festa in costume (piacevole).